

bollettini + bollettino 2001 giugno



LAS QUETZALITAS

Care amiche ed amici delle ragazze e ragazzi di strada,

dopo l'assemblea ed il ritorno in Italia di cinque soci della nostra rete che hanno passato vari mesi in Guatemala, le notizie e le foto sono tante e anche la voglia di intensificare la nostra amicizia con il nostro movimento di giovani di strada.



In GUATEMALA, la globalizzazione avanza in modo inesorabile, il dollaro assieme al quetzal é diventato moneta nazionale. Rios Montt, dittatore genocida è il capo incontestato del paese e dal governo vengono eliminati l'uno dopo l'altro gli esponenti che non sono del suo partito. Aumentano in modo vertiginoso le violazioni dei diritti umani, gli squadroni della morte sono all'opera, sette religiose partecipano con violenza alla repressione dei bambini di strada, il bilancio dell'esercito è in crescita mentre diminuiscono drasticamente quelli dell'istruzione e della sanità. L'aids si sta sviluppando in modo vistoso, anche nella strada e non è curato. Anche la strada è diventata più violenta, più pericolosa.



IL MOVIMENTO continua a svilupparsi in circostanze difficilissime, la casa del colibrì, quasi del tutto ristrutturata, è un rifugio di pace nel cuore della città. Alcuni operatori si sono stancati, non sono più riusciti ad assumere il duro lavoro della strada. Per ora sono in sei: Lucy, Anabela, René, e a metà tempo due ex-ragazze di strada, Mayra e Mirna Cragua che si occuperà della segreteria. C'è anche Maritza, la cuoca. Il gruppo delle quetzalitas è quasi del

tutto autonomo. Assieme alle ragazze e ragazzi di strada più preparati formeranno l'assemblea del movimento e, in agosto, eleggeranno la coordinazione del movimento che prenderà le decisioni assieme alle accompagnatrici ed accompagnatori. Tra le attività più importanti, citerò i corsi di alfabetizzazione di scuola elementare, la produzione di oggetti artigianali nelle quali alcune quetzalitas saranno impiegate a tempo pieno, la produzione di pane e dolci.



Il progetto di Giovanni Brisotto non è andato perso! Il movimento collabora con "Medici senza Frontiere" per prevenire la diffusione dell'AIDS nella strada e da una particolare attenzione ai problemi dei bambini piccoli e delle loro madri sia per quelle già uscite dalla strada sia per quelle che allevano i loro figli nella strada. Ho proposto di riaprire per loro il rifugio notturno. Nell'assemblea ci siamo proposti di sostenere queste iniziative del movimento **TRIPPLICANDO NEI TRE PROSSIMI ANNI IL NUMERO DEI GRUPPI CHE CI APPOGGIANO E IL CONTRIBUTO CHE INVIAMO IN GUATEMALA**. Ma, per raggiungere questo obiettivo, abbiamo bisogno di te.

Gerardo Lutte

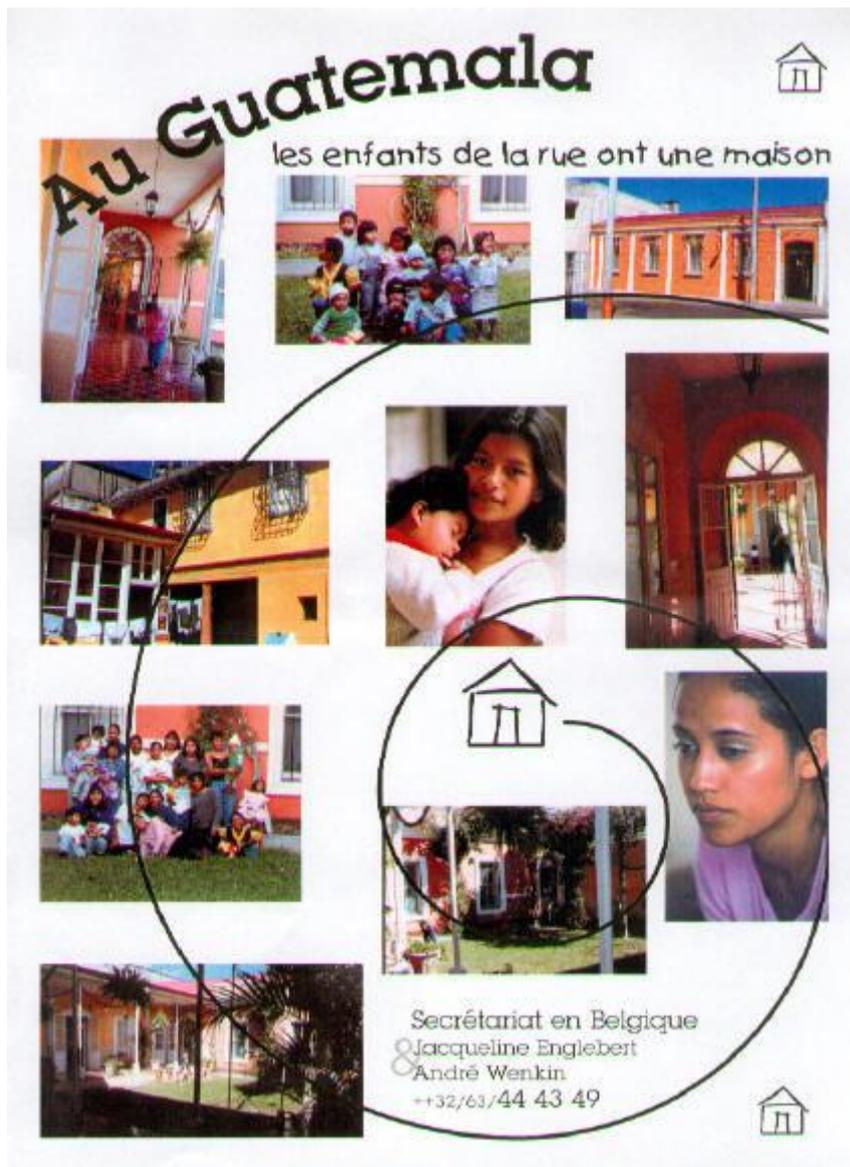
LETY

Sabato 6 maggio alle 11 di notte, poche ore dopo la nostra visita - noi, il gruppo italiano in Guatemala: Emanuele, Evelina, Sofia, Rosa e Gerardo - e la mamma e la figlia di Lety, la nostra compagna si è addormentata per l'eternità. Molti di noi avevano avuto l'intuizione che era l'ultimo incontro, come se avesse aspettato di abbracciare la madre e la figlia prima di partire. Durante tutta la vita ha sofferto ingiustizie e umiliazioni e come tutte le sue compagne e compagni di strada non ha potuto avere le medicine per curarsi in modo efficace. In ricordo di lei, ho proposto di riaprire il rifugio notturno per le madri ed i loro bambini, le ragazze incinte e quelle più emarginate. che frequentano il movimento. E mi sono impegnato a trovare le risorse per pagare tre accompagnatrici per il rifugio. Lety. Già pensavo sei anni fa che stava per morire. E poi c'è stato il miracolo, l'incontro con Lucia, l'amicizia profonda che ha fatto risuscitare Lety, che ha trasformato Lucia, che ha dato loro gioia profonda e speranza. Ora tutto sembra finito. Ma rimane Marleny di cui Lucia a distanza, per i primi tempi, si prenderà cura come una seconda mamma. Il movimento la aiuterà in questa decisione di amore.



"Il sabato se n'è andata... E tuttavia vedo il suo lento camminare per i corridoi della casona e ancora riesco a sentire la mia voce che affretta i suoi passi e la sua espressione di malumore con un sorriso che scivola sotto le sue labbra. Quando in un gruppo si sentivano tanti voci, tanta allegria, sapevo che il suo silenzio sempre sarebbe presente. Sembrava di non avere altro che la sua assenza. Senza voce, sottomessa, impaurita, insicura, con uno sguardo sfuggente... ed io che non sapevo come arrivare al suo cuore. Poco a poco, come un vulcano addormentato che comincia ad espellere piccole fumarole, con il suo sguardo basso di sempre, osava tirare fuori cose molto protette nel suo cuore. Ho potuto vedere un suo scritto difforme dove diceva: "Che la polizia non ci maltratti" ed un disegno che ho potuto indovinare, era lei stessa con un volto di intensa rabbia di fronte ad un uomo.. È che già cominciava a risplendere, si spogliava di paure e catene che la sommergevano nel silenzio, e sotto il trucco che le ha permesso di vedere il suo volto mettendo in rilievo i suoi tratti belli, scioglieva sorrisi indiscreti che non dicevano altro che: "guardate come mi vedo", e questo specchio che rivelava tante cose non siscioglieva,,, Non riuscivo a credere che era lei!... E la foto? Non mi fanno una foto?" Quante cose si possono dire di occhi che hanno tanta speranza di recuperare la propria luce! La luce di una persona che nella pelle ha inciso l'annuncio: "SONO IO, SONO PERSONA E NESSUNO ME LO PUÒ NEGARE". Non un essere con la vita tagliata, con il sangue avvelenato dall'ingiustizia, l'oppressione, l'ambizione di altri che solo sanno schiacciare. Non un sangue avvelenato dall'odio, dall'accumulo di ricchezze senza limite, e la distruzione di quelle e di quelli che hanno meno opportunità di alzare la voce, fosse solo per dire: NON SONO RIFIUTO, NON SONO IMMONDIZIA... SONO PERSONA CHE SENTE, PENSA, CREDE, SOGNA E PUO' LOTTARE COME QUALSIASI ALTRA". Non e' un sogno di cimiteri ed ospedali colmi, ma un mondo dove la gente sia gente. Lety ... per il tuo coraggio a parlare di fronte ad una sala piena di gente ... per il tuo impegno a volere apprendere a scrivere e leggere meglio. ... per i tuoi occhi profondi che hai maggiormente mostrato nei tuoi ultimi giorni. ... per il tuo sorriso anche quando eri arrabbiata. .. per la tua amicizia che ha significato molto per chi stava vicino a te, e in particolare per una di terre lontane. ... per il tuo dolore, i tuoi giorni senza tetto nellastrada. ... e perché non sei tu la sola..

Silvia Tapia Jimenez



STRADE DI RICORDI

Come già successe, quando non cammino più per le strade di Città del Guatemala i ragazzi e le ragazze di strada iniziano camminare dentro di me. Nelle decine di voci, sguardi, lacrime, volti, parole, s'incamminano per le strade della memoria. Ci sono alcuni eventi di questi mesi passati sotto il sole tropicale che non si fissano nel rollino della macchina fotografica e neanche nella pellicola della telecamera ma solo nell'intimità della memoria.

Brenda e Rony li ho conosciuti qualche giorno dopo essere arrivato lui era schivo e anche un po' strafottente, non mi faceva simpatia. Mi presentai e gli chiesi il suo nome. "Sono una Persona" rispose, senza dirmi nemmeno come si chiamava. Allora non immaginavo che solo qualche mese dopo ci saremmo presi in giro come vecchi amici fino ad arrivare alle più basse delle volgarità. Un anno prima erano stati sequestrati da un'auto senza targa mentre dormivano sul lato di una strada. Al volante un fanatico evangelico di una setta che cerca di esorcizzare il demonio che è nei ragazzi di strada a colpi di tortura fisica e psicologica imponendo la parola di dio, del loro dio per mezzo della violenza e della repressione. Percosse, punizioni corporali, vari tipi d'umiliazioni fanno parte dei trattamenti di recupero che questi criminali hanno avuto l'ottima idea di utilizzare per far abbandonare la droga e inculcare il loro credo. Sendas Nuevas si chiama, ossia Nuovi Sentieri, anche se la violenza e la reclusione non sono sentieri tanto nuovi per i ragazzi e le ragazze di strada. Da fuori sembra una normale

comunità religiosa con intenti di recupero per degli sbandati, dentro l'orrore. Di fuori la vita scorre nella tranquilla quotidianità, dentro il terrore. Passano mesi di prigionia e i due non hanno alternativa per sopravvivere che ripetere a memoria le preghiere e fare tutto ciò che gli ordinano nella maniera in cui glie lo ordinano, essere diligenti, educati, servizievoli. Fingono di apprendere la parola del carceriere e del suo dio, fingono anche di essere fratello e sorella per poter passare qualche attimo di più insieme. E ogni giorno le preghiere o la frusta, il lavoro o il manganello, ogni giorno tra quelle quattro mura. Ogni giorno, per più di un anno. Ma un pomeriggio apparentemente come gli altri il vento soffiava più forte, e se sei nato per volare sai distinguere un vento da un altro al solo sentirne la carezza sulla pelle. Nell'attimo giusto, quando ormai l'aguzzino pensava di averli piegati e vinti, pensava in tutta la sua mediocrità di avergli tarpato le ali per sempre, questi due innamorati, che sono anche un po' fratelli, saggiano il vento e spiccano il volo. Fluttuando liberi fra le correnti, cullati dai venti, fuggono dal carcere imposto da una setta d'evangelici esaltati.

Non hanno mai parlato di quello che successe lì dentro, mai neanche una parola. Hanno lasciato l'orrore al suo posto, tra quelle quattro mura. Sapevano bene che cosa significa mettersi contro una setta probabilmente appoggiata dal governo, loro che dormono in strada senza un briciolo di protezione, loro che sono trattati come immondizia. Ma ripensano al passato e vedono due ragazzi colmi di terrore che spiavano il mondo dal buco della serratura e in quel preciso momento che guardano la paura dritta negli occhi e non la temono. E se il coraggio nasce dall'attraversare la paura vincendola Brenda e Rony ne hanno da vendere.



In un ufficio di un'associazione per i diritti umani denunciano i propri carcerieri. La voce contro la frusta, la penna contro il manganello e l'aguzzino perdeva un'altra volta. "Sono una Persona", risuonava nella mia testa. Col viso sporco di torta che per gioco si sono tirati al compleanno di Brenda, così si ferma la loro immagine nella mia memoria, innamorati e liberi che non accettano l'ingiustizia dei torti subiti.

L'altro cammino nelle strade della memoria porta il nome di Carmen Leticia, meglio conosciuta come Lety. Aveva spalancato gli occhi di sorpresa da tanto tempo che non ci vedevamo e un lungo abbraccio sigillava il nostro incontro. Qualche giorno dopo aveva regalato ad una mia amica, anche lei venuta dall'Italia, un geranio in fiore per darle il benvenuto. Aveva passato il grosso della sua esistenza senza un tetto sulla testa, nella diciottesima strada, vendendo il suo corpo per sopravvivere e lì si contagiò di quella lenta agonia chiamata Aids. Stava imparando a leggere e a scrivere ma la malattia non la lasciava in pace fino a che dovette ricoverarsi in una clinica per malati terminali. I medici avevano detto che le rimaneva da vivere tre o sei mesi e le avevamo promesso che prima di ritornarcene in Italia saremmo tornati a salutarla, ma è partita prima lei. E se la vita di una persona si può riassumere in un momento di felicità la vita di Lety si riassume nel tempo vissuto con Lucia. Due persone che erano amiche e sorelle e mamma e figlia. È difficile capire, per chi ha avuto tanti gli affetti cosa significa l'amore e l'amicizia di una persona ad un oceano di distanza. Per lei era la vita e in quegli attimi io rivedo

tutta la sua esistenza. Leticia ci ha lasciato un gran vuoto tanto simile all'abbandono, come tutte le persone che se ne vanno. Avrebbe dovuto andarsene in silenzio, togliere il disturbo senza troppo rumore perché questo il sistema ha deciso per gli emarginati, sfruttati dal mercato del sesso e poi buttati nell'oblio finché la morte non li avvolga tra le sue braccia. Ma non è stato così, questa volta i signori del mercato che molto pensano e poco amano si sono sbagliati. Lety ha causato un gran frastuono nelle persone che l'amavano e non è morta da sola. Tutti noi che la conoscemmo siamo morti un po' della sua morte perché visse nelle nostre vite. I lucenti capelli neri in cui s'indovinava il blu dei riflessi e il suo viso severo che ti sorprendevo con un sorriso come quando in una giornata di nuvole esce prepotente il sole. Vola alto il suo ricordo, sopra al mito del potere, alle manie di grandezza di coloro i quali un punto percentuale sulla borsa valori è più importante della vita di una persona. Gli ride in faccia Lety e copre tutto col suo sorriso. Li seppellisce col suo sorriso. Custodisco amorevolmente nella mia memoria i loro affetti, sono con me in ogni posto dove vado, in ogni passo che faccio. Fanno parte di me. E fanno parte anche del tempo che viviamo in cui c'è una scarsa considerazione della vita umana. Le persone sono molto di più che un lontano passaggio nel nostro passato e la loro esistenza è troppo importante per essere trattata come qualcosa che non ci riguarda.



ASSEMBLEA DELLA NOSTRA RETE

Ci siamo radunati il 26 maggio scorso, un'ottantina di persone, che venivano dal Sud (Mazzara del Vallo, Potenza) e dal Nord (Treviso, Pinerolo, Milano), molti da Roma ed una delegazione dal Belgio. L'assemblea è svolta in modo vivace, con interventi brevi ed incisivi: la situazione del Guatemala, della strada, del movimento (con interventi di Emanuele, Evelina e Sofia appena tornati dalla strada); informazioni sulla costituzione della nostra associazione in ONLUS; presentazione del bilancio; l'obiettivo per i tre prossimi anni: TRIPLICARE LA SOLIDARIETA'.

Il 26 maggio si è svolta a Roma, l'assemblea nazionale della rete d'amicizia con le ragazze e ragazzi di strada. Eravamo in molti, da tutta Italia e non solo....quest'anno persino una rappresentanza dal Belgio. Dal Nord, Pinerolo con Angelina, Nico e sei ragazzi della loro comunità; Santina, Marina e Luigi per Milano, Giovanni da Treviso, gli amici di Potenza e, dalla punta estrema dell'Italia, un gruppo da Mazzara del Vallo; erano presenti quasi tutti i romani e gli studentipartiti in Guatemala anni fa, quelli appena tornati e quelli che stanno per andare. Dopo gli arrivi e i saluti, verso le 15:00 è iniziata l'assemblea; siamo passati perciò al primo punto all'ordine del giorno, Gerardo ci ha raccontato la situazione attuale sia del Guatemala che del movimento, abbiamo appreso con dispiacere che Silvia (accompagnatrice di strada) ha dato le dimissioni e con gioia che Mayra (ex ragazza di strada ed ora uscita definitivamente) è un'ottima accompagnatrice, che è contenta di questo e che ha un ottimo rapporto con le ragazze e i ragazzi. Evelina, Sofia ed Emanuele (partiti a fine febbraio per la

tesi etornati da pochissimo), hanno raccontato la loro esperienze e la ricerca che hanno svolto. Molte sono state le domande rivolte ai tre e a Gerardo, per alcuni era la prima volta che sentivano parlare della rete, del Guatemala e del movimento. Dopo uno spazio dedicato al dibattito siamo passati al secondo punto all'ordine del giorno, Manila ha presentato il bilancio del 2000 ,preparatoda terranuova precedentemente. Verso le 17:00 una breve pausa e ,dopo un pò di caffè, tè e dolce ,alle 18.00 abbiamo ripreso i lavori. L'assemblea è stata divisa in gruppi di discussione ,ci si è confrontati sulla motivazione e sul senso che ha per noi, l'amicizia delle ragazze e ragazzi di strada. I gruppi hanno poi relazionato all'intera assemblea. Alle 20:00 cena!, un'ottima cena preparata da un gruppo di ragazze madri immigrate che tentano di formare una cooperativa .Ci hanno accompagnato durante la serata i suoni dell'arpa, dei tamburelli, dell'organetto e del violino di alcuni musicisti di strada, amici di Remo Marcone veramente molto bravi. Verso mezzanotte, ci siamo salutate...alla prossima assemblea nazionale.

Chiara Brunetti

Perché la nostra amicizia con le ragazze e ragazzi di strada?

L'assemblea è stata divisa in gruppi di discussione ,ci si è confrontati sulla motivazione e sul senso che ha per noi, l'amicizia delle ragazze e ragazzi di strada. I gruppi hanno poi relazionato all'intera assemblea. Alle 20:00 un'ottima cena preparata da un gruppo di ragazze madri immigrate che tentano di formare una cooperativa .Ci hanno accompagnato durante la serata i suoni dell'arpa, dei tamburelli, dell'organetto e del violino di alcuni musicisti di strada, amici di Remo Marcone veramente molto bravi. Abbiamo ballato fino a mezzanotte. Chi.ara Brunetti Per parlare delle motivazioni che ci spingono a collaborare col movimento dei ragazzi di strada, ci siamo fatti una domanda volutamente provocatoria, abbiamo provato a chiederci perché con tutti i Paesi in difficoltà nel mondo abbiamo scelto proprio il Guatemala. Abbiamo dato risposte diverse: · lì ci sono meno associazioni che si occupano di questi problemi; · l'incontro con Gerardo; · condivisione delle idee che guidano il Movimento: proposta di cambiamento, non solo aiuto di tipo assistenzialistico; · nel mondo non esistono confini, né distinzioni; siamo tutti cittadini del mondo ed i problemi di un Paese sono responsabilità di tutti, anche se non è il Paese nel quale siamo nati; · bisogno di di lavorare con un'una associazione che già funziona; · qui è più semplice raccogliere fondi per un Paese del terzo mondo (lì è difficile farlo); · lì abbiamo la possibilità di esercitare ruoli di una certa importanza; (ad esempio come osservatori) è importante iniziare a fare qualcosa, non importa da dove si parte; · è più facile raccogliere fondi in Europa che nel Terzo Mondo; · si tratta di persone che ho conosciuto, alle quali mi sento legato; · il tipo di progetto, perché propone una presa di coscienza, un'attivazione in prima persona dei giovani di strada; · lì le necessità sono più evidenti ed attirano maggiormente l'attenzione; · perché stare con loro mi fa bene. Lo faccio per me; perché hanno realmente bisogno di sapere di essere amati e sostenuti nel loro difficile percorso, di sentirsi riconosciuti. Hanno bisogno di affetto e fiducia.

Vanessa D'Anselmi



